

MUZZANO

Chi non è mai stato a Muzzano dovrebbe cercare di immaginarsi un anfiteatro naturale davanti al quale prende posto un direttore d'orchestra.

L'anfiteatro è costituito dalla bastionata che partendo da Ovest con il Monbarone, passando attraverso la Cima dei tre Vescovi, il Roux, i Bechit e il Mars, termina sulle nude rocce del Monte Mucrone.



Scendendo di quota la roccia delle più famose punte biellesi lascia spazio al verde dei pascoli. L'occhio continua a scendere accorgendosi che i manti erbosi iniziano ad intrecciarsi ai colori cangianti dei boschi, intervallati dal crescente numero di cascine e frazioni.

Ai piedi di uno scenario di così grande suggestione, come un direttore d'orchestra davanti ai suoi suonatori, sorge Muzzano.

Incastonato nel verde di un poggio a levante delle colline che circondano Biella, risalendo la Valle dell'Elvo, e lasciandosi alle spalle gli insediamenti industriali, si giunge in uno dei punti più stretti della vallata.

Qui, dopo aver attraversato il torrente omonimo e aver superato il "Roch delle fate", pittoresco strapiombo a picco sull'Elvo a più di cento metri dal letto del torrente, si entra nel piccolo borgo. Muzzano, confinante con Camburzano, Sordevolo, Occhieppo Superiore, Occhieppo Inferiore e Graglia, consta del borgo e di una frazione, Bagneri, posta in una posizione montana, mentre cascine ed insediamenti rurali si disperdono su tutto il suo territorio.



Negli ampi pascoli della zona alpestre l'odore forte dell'erba di montagna si unisce ai colori tenui della flora e nel periodo estivo si assiste all'arrivo delle mucche pezzate

rosse d'Oropa e dei greggi. Tutt'intorno al centro abitato i boschi ricoprono poggi e colline.

Acacie, noccioli, querce, castagni, faggi, betulle e aceri sembrano vigilare la tranquillità di Muzzano, mentre nella zona montana i pascoli si ricoprono di crochi, genzianelle, narcisi e denti di leone.

Guardinghi dalla presenza dell'uomo si possono poi incontrare lepri, volpi, scoiattoli, fagiani, tassi, cinghiali e caprioli.



Il verde dei prati, i colori vivaci dei fiori primaverili, il variopinto mutare delle chiome boschive nel periodo autunnale e i colori azzurro verdastri delle acque del torrente Elvo o del rio Janca, fanno di Muzzano un prisma che in ogni stagione sa trarre dalla natura tonalità di colori e sfumature, per poi rifrangerli su chi lo attraversa.

La posizione collinare e decentrata dal capoluogo di provincia, la tranquillità, l'aria salubre e il contatto diretto con la natura fecero del paese nel passato un luogo in cui si veniva a "villeggiare".



Oggi si è trasformato in un centro residenziale, come dimostrano le ville e le abitazioni signorili celate dai loro grandi parchi, e che sembrano voler attorniare la piazza al centro del paese con i loro silenzi e i loro colori.

Ma anche nella parte bassa del paese, a Margone, le viuzze e i vicoli celano, dietro i muri di cinta, curati giardini dai quali spuntano di tanto in tanto fiori e rami disubbidienti, sfuggiti alla cura di proprietari e giardinieri.

LE CHIESE

Anticamente unito al vicino paese di Graglia e dipendente dalla Pieve di S. Stefano di Biella, nel 1595 Muzzano divenne parrocchia indipendente.

La **Chiesa Parrocchiale** si trova sulla piazza principale del paese e venne costruita nel XVII secolo sulle rovine di una medievale.

Il campanile, realizzato già nel 1115-1125 dai mastri comancini, conserva nella parte bassa resti romani, ornato da monofore, archetti e fregi. Un pregiato altare maggiore e una balaustra in marmo, nonché notevoli dipinti e sculture del XVIII secolo e pitture parietali del secolo scorso ne abbelliscono gli interni.

La Chiesa è dedicata a Sant'Eusebio di Vercelli, Patrono di Muzzano e si festeggia il 2 agosto



Sulla stessa piazza si affaccia inoltre la **Confraternita del Rosario** risalente alla metà del 1600, con il suo bel coro e l'altare barocco.

Le piazza Parrocchiale non è l'unico punto di riferimento spirituale del paese, ma nella parte bassa dell'abitato di Muzzano, in mezzo ai prati, sorge la **Chiesetta di Margone** risalente alla fine '600, dedicata alla Presentazione al Tempio.

Presenta una sola navata e l'altare in pietra.

Qui i pochi banchi raccolti attorno all'altare e le montagne che rapiscono lo sguardo uscendo sul breve selciato che separa la Chiesa dalla strada provinciale, donano un senso di semplicità e di amore per le piccole cose, come i fiori che alcune anziane raccolgono nei prati e nei giardini per abbellire ogni giorno la loro chiesetta.



Spiritualità e natura sono il simbolo poi della **Casa Salesiana Don Bosco** dove persone di ogni età possono trovare riposo nelle accoglienti camere e poi percorrere la via crucis che si addentra nel bosco fino ad arrivare a strapiombo sul torrente Elvo, oppure meditare passeggiando nel grande parco attorniate da sequoie, larici e ninfee.



Un tempo la scuola salesiana insegnò a tanti ragazzi muzzanesi e dei paesi vicini ad usare torni e frese, ora la scuola non c'è più, ma tanti giovani trovano ancora nei salesiani un punto d'aggregazione e di ritrovo.

La **Chiesa di Bagneri** è diventata parrocchia nel 1837, per volontà del Vescovo mons. Losana.

Prima, nella chiesetta di Bagneri la Messa era celebrata da un cappellano che tutte le feste saliva a piedi, faticosamente, da Muzzano (non c'erano né la strada né una vera mulattiera).

Nel 1875, a Bagneri vivevano 49 famiglie, in tutto 305 parrocchiani, oggi ne restano una ventina, che vivono tutto l'anno in montagna; il numero sale un po' in estate.

La Chiesa è dedicata al San Bernardo, Patrono di Bagneri e si festeggia il 20 giugno.

